

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

16

OTTAVIA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

G. Peruzzini

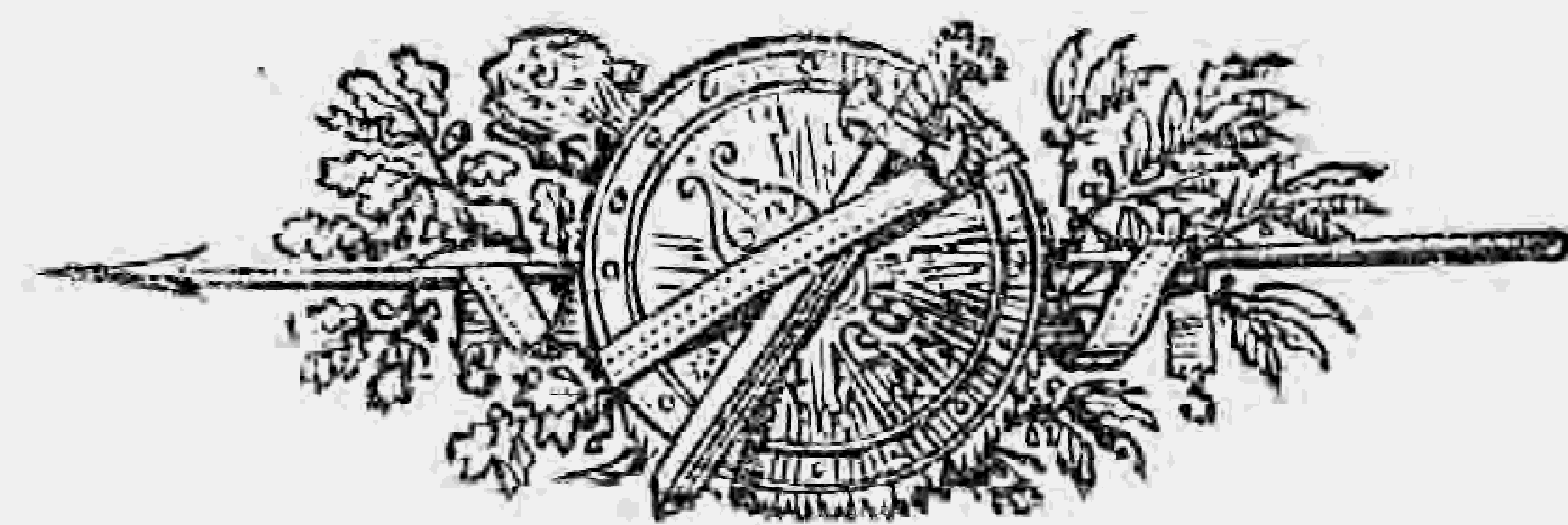
DA RAPPRESENTARSI NEL CARNEVALE

1853-54

nell' S. R. Teatro alla Scala

CON MUSICA DEL MAESTRO

GUALTIERO SANELLI



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

AVVANTO

Avvertimento



L' Ottavia di Kotzebue mi ha suggerita l' idea del melodramma che ora assoggetto al giudizio del colto Pubblico milanese. È un argomento misto di classico e di romantico che mi parve poter offrire alla musica qualche prestigio di novità. D' alcune licenze storiche che mi son preso pel maggior interesse dell' azione, domando indulgenza. A quella (la più ardità forse) d' aver condotto Ottavia ad Alessandria, mi sia di scusa l' esempio dello stesso Kotzebue e della Girardin nella sua Cleopatra.

L' AUTORE.

PERSONAGGI

ATTORI

- OTTAVIO-CESARE { Triumv. Sig. NERINI GIO. CARLO.
 MARC' ANTONIO { romani Sig. CARRION EMANUEL.
 CLEOPATRA, Regina d'Egitto Sig.^a BRAMBILLA GAETAN.
 OTTAVIA, sorella di Cesare
 e moglie di Antonio Sig.^a NOVELLO CLARA.
 EROS, schiavo nero, confidente
 di Antonio Sig. CORSI GIOVANNI.
 VENTIDIO, Duce romano,
 seguace di Antonio Sig. REDAELLI GIACOMO.
 CARMIONE, greca schiava,
 confidente di Cleopatra Sig.^a BAILLOU FELICITA.
 GLAUCO, indovino, vecchio
 servo di Cleopatra Sig. ALESSANDRINI LUIGI.
 FULVIA, ancella di Ottavia . . }
 DUE PICCOLI FANCIULLI } Che non parlano.

CORI E COMPARSE

Auguri: Duci romani, seguaci di Cesare e di Antonio:
 Duci egiziani: Schiave greche: Cantori: Citaredi:
 Soldati romani ed egiziani: Séguito di Cleopatra.
*La scena, parte nel campo romano presso Alessandria,
 parte in Alessandria.*

Il libro e lo spartito sono di comune proprietà tra l'IMPRESA
 degli II. RR. Teatri di Milano ed il sig. maestro SANELLI.

Il virgolato si omette.

Le scene sono dei signori

FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore del macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Grossoni Giuseppe - Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti
Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*
Primi Flauti
Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo.*
Primi Fagotti
Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio.*
Primi Corni
Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio.*
Prime Trombe
Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio.*
Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*
Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*
In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*
Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*
Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.
Direttori della Sartoria
Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*
Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*
Macchinista Sig. *Abbiati Luigi.*
Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

CAMPO DEI ROMANI PRESSO ALESSANDRIA.

Tende dai lati: fra esse sono distinte, quella degli Auguri a destra, a sinistra quella di Cesare. Nel fondo, il mare ingombro di navi. In lontananza, le mura di Alessandria. — È vicina l'aurora: alcune scolte sono disposte ad eguali distanze nel campo.

Durante il preludio d'orchestra, si avanza **Ottavia**, seguita da alcuni schiavi e da **Fulvia**, che guida per mano due fanciulli, figli di Ottavia. — Più tardi, **Cesare**, **Auguri** e **Duci**.

OTT. **T**i premo, egizia terra... oh non indarno
Dalle sponde del Tebro, a te guidata
M'abbiano i Numi! - Albeggia appena: solo
Il misurato grido
S'ode d'intorno delle scolte. - Fulvia,
Abbi tu cura de' miei figli... (L'Ancella si allontana coi fanciulli: gli Schiavi la seguono)
In traccia
Io di Cesare andrò... quanta in vedermi
Avrà gioja e sorpresa il fratel mio! -
Miti pensier di pace
Inspirategli, o Dei! - Già l'orizzonte
Si riveste di luce, e lunge il guardo

Libero spazia pel tacente mare...
Ecco Alessandria appare!

Come larve d' un sogno ferale
Là, del ciel nel lontano zaffiro,
Ahi, le torri con fremito io miro
Nereggiar dell' altera città!

Fra le braccia dell' empia rivale
Forse il capo d' Antonio riposa...
Il sospir d' una vedova sposa
Lo riscuota commosso a pietà!

Qual suono!.. (Squilli di tromba da varie parti.
Esce Ces. dalla sua tenda e s'incammina verso quella
degli Auguri, che nell'istante medesimo movono ad
incontrarlo. Ottavia si ritira in disparte)

CES. (agli Aug.) Or voi ne' cieli
Investigate. - Il volo
De' fatidici augei, fausto presagio
Sia di vittoria all' armi nostre...
(Gli Aug. si allontanano, perdendosi dietro le tende)

OTT. (avanzandosi verso Ces.) Fausto
Sia presagio di pace.

CES. Qual voce?.. Ottavia!

OTT. Io stessa.

CES. O suora! - Come

Tu qui?..

OTT. Sull' orme io movo
Del mio consorte...

CES. E che mai speri?..

OTT. Amore.

CES. Mentre qui l' ire in core
Fervono ardenti, tu d' amor, di pace
Puoi favellar?..

OTT. E l' otterrò.

CES. Vaneggi. -

Al fatal lido il piede

Non recherai...

OTT. Chi' l vieta?..

CES. Il dritto mio.

Il dritto d' un fratel...

OTT. (con dignità) Moglie son io.

CES. Moglie?.. tu moglie al perfido?

E tal chiamar ti puoi?

Gli oltraggi or tu dimentichi,

I tradimenti suoi?..

Qui di vendetta interprete

Io ti credea soltanto,

Non di codardo pianto

Ministra e di pietà ...

L' onte d' Ottavia, il sangue

Solo lavar potrà.

OTT. Ingiusto sei! D' Antonio

Tu mal conosci il core.

CES. Dell' impudica Egizia

Schiavo no' l fa l' amore?..

Del Tempio venerabili (agli Aug. che com-

Ministri, or voi venite... pariscono nel fondo)

Narrate il ver, le dite

Qual sia d' Antonio il cor...

Di qual funesto vortice

S' apra per lui l' orror.

AUG. Lungo i margini del Nilo,

D' oro e gemme brillantata,

Una tenda è lieto asilo

Alla coppia inebriata.

Sovra talami di fiori

Vi folleggiano gli amori;

D' ogni aróma le fragranze

Voluttà d' intorno spande:

Canti osceni, oscene danze

Son palestra di valor...

Son di rose le ghirlande
Degno lauro al vincitor.

CES. Odi, Ottavia?... e sollevarti
Puoi tu ancora in sua difesa?

OTT. Dell' Egizia vinta all' arti,
Or quell' alma è fiacca resa.

CORO Ravvivarla spero invano...

OTT. È mio sposo... ed è romano.

CES. CORO Chi di Roma è vitupero,
Più di Roma non è figlio...

OTT. Il triumviro guerriero
Dorme il sonno del leon.

CES. CORO Dorme il sonno del coniglio
Chi di Venere è campion.

AUG. A quel capo profumato
Il cimiero è grave pondo;
Torpe il braccio incatenato
Nell' amplesso inverecondo,
Brando solo è a lui la cetra,
Di Cupido la farétra.

Schiave, mimi e citaredi
Son compagni a' suoi trofei.
Della fata egizia ai piedi
D' ogni gloria ha lo splendor.

Sposa, figli e patrii Dei,
Tutto scorda in quell' amor!

CES. Persisti?..

OTT. E chi rimovermi

Può dal proposto mio?

Onnipossente a vincerlo

Avrò una voce... addio!

(per partire)

CES. Il vuoi?... Gli Eterni sieno

Propizii a te... (ai Duci) Mici fidi...

Degno cortéo la guidi

Alla regal città.

OTT. (con gioja) Fia ver?... che ascolto!.. nobile
Core ...

CES. Vincesti... va!

Se il trionfo di quell' alma
Ti consentono gli Dei,
Di me l' arbitra tu sei,
Del perdon la voce udrò.

Coprirò d' eterno obbligo
L' onta allor del nome mio,
Dell' ulivo con la palma
Io l' alloro cangerò.

OTT. Sì, di Roma ho meco il fato,
La virtù mi rende forte;
Alle indegne sue ritorte
Io quell' alma strapperò.

Nuovi lauri alla tua chioma
Lieta pur componi, o Roma;
Coll' ulivo sospirato
Quegli allori intreccierò.

AUG. Il trionfo di quell' alma
Ti consentano i Celesti;
Nuovi oltraggi e più funesti,
Deh, risparmi al tuo cor!

DUCE Va!.. di madre e di consorte
La virtù ti renda forte...
Dell' ulivo con la palma
Cangeremo i nostri allor!

(Ott. si allontana, seguita da alcuni Duci. Cesare
si ritira nella sua tenda, seguito dagli Aug.)

SCENA II.

ORTI PENSILI DI CLEOPATRA.

Sotto uno strato di porpora pendente dai rami di una palma, riposa **Antonio**. **Cleopatra** gli è presso e sta contemplandolo. **Carmione** e le greche schiave le stanno d'intorno, mentre l'aria risuona d'una quasi misteriosa armonia di cetre e liuti.

CARMIONE e CORO

Ei dorme! Zeffiri, l'ali agitate,
Söavi balsami su lui stillate.
Del crin le morbide, fluenti anella
Commosse ombreggino la faccia bella.
Come due perle nella conchiglia
Nel sonno chiudansi le vaghe ciglia ...
Dorate imagini, larve d'amor,
Liete danzategli d'intorno al cor.

CLE. Nel molle bacio che ti conquide
Posa e t'addormi, romano Alcide.
Pur che t'avvolga nelle mie spire,
Serpe del Nilo seguimi a dire. (*)
Regina e schiava di te son io,
Tu gemma ed arbitro del serto mio...
Il sol d'Egitto non ha fulgor
Se i tuoi sfavillano sguardi d'amor!

A me, Carmion ...

CAR. (avanzandosi) Regina,

A' cenni vostri ...

CLE. Reduce da Roma

(*) Così Antonio soleva chiamare Cleopatra.

Glauco vedesti?..

CAR. Sì.

CLE. Qual io t'imposi,
A lui d'Ottavia hai chiesta
Novella?

CAR. Sì.

CLE. Era sdegnata?

CAR. Mesta.

CLE. Debole ha il cor. - Bella gli parve? umile
O maestosa di persona?..

CAR. Pari

A mill'altre, non più...

CLE. (da sè) Nata all'impero
Non è. (a Car.) Le chiome?

CAR. Nere ...

CLE. (con gioja e interesse crescente) L'occhio?

CAR. Nero,

Ma non ha lampo ...

CLE. L'età sua ti disse?

CAR. Oltre l'april d'assai ...

CLE. Aspro o soave

È di sua voce il suon?..

CAR. Aspro ...

CLE. Nel core

Eco lasciargli non potea d'amore!

Svanite dal petto, gelosi timori,

La stella d'Egitto rivale non ha!

Di rosee catene cingetelo, Amori,

Nessuno quei nodi più franger saprà.

Com'ala di cigno sull'acque del lago

Non traccia sul volto l'età mi lasciò ...

Dal sole abbrunito s'è fatto più vago ...

Beltade terrena me vincer non può.

SCENA III.

Ventidio e detti, indi Eros.

VEN. Il Duce ov' è?

CLE. Lo vedi ...

Ei là riposa ...

VEN. È tempo

Non di sonno, ma d'opre... - Ammutinato
Il campo è già ...

CLE. Fantasimi tu sogni...

VEN. Ogni indugiar funesto
Omai saría ..

CLE. Ti ferma ...

(Mentre Ven. sta per muovere verso Ant., Eros che
avrà udite le ultime parole del dialogo, lo ha prevenuto)

EROS Io l'ho già desto.

CLE. Senza un mio cenno... audace!..

ANT. Chi mi chiamò? (alzandosi)

EROS Chi veglia

Sull' onor tuo.

VEN. Voci sinistre intesi
Serpeggiar fra le schiere; in ozio imbelle
Ricusan rimaner ...ANT. Tu reca a loro
Per bocca mia, della vicina pugna
Il lieto annunzio...

VEN. E non mi segui?

CLE. (con accento imperioso) Or vanne...

EROS Io qui resto per te ... (a Ven.)

CLE. (ad Eros) Schiavo, t'abusi
Di mia bontà ... dell'ira mia paventa!

ANT. Ei m'è fedel.

CLE. Dinanti

A Clëopatra, un'altra fe' tu vanti?

(parte, lanciando ad Antonio uno sguardo di collera:
Carmione e le schiave la seguono.)**SCENA IV.****Eros e Antonio.**ANT. Partía sdegnata!.. su' passi suoi
Volo ...

EROS Io tel vieto.

ANT. Che ardisci?

EROS Il mio

Dover adempio ... m'ascolta... e poi
M'uccidi ... schiavo tuo non son io?..
Qual precipizio t'è schiuso ai piedi,
Nel tuo delirio cieco non vedi.Vampiro ingordo della tua fama,
La fatal donna t'odia, non ama.

ANT. Che parli?.. ed osi?..

EROS Fuggir la déi.

ANT. È la mia gloria, la vita in lei...
Trono è del mondo quel cor per me...

EROS E Ottavia?

ANT. (marcato) A Cesare sorella ell'è!

EROS Ma tua consorte! - Agli orfani

Suoi pargoletti accanto,
Ella t'invoca, ahì misera!

In disperato pianto.

Deh, tu l'ascolta! a nobili

Sensi il tuo cor sublima:

Astro di Roma splendido,

Vesti la luce prima.

De' Numi tu progenie,

Trionfator de' Parti,

Dal fango sollevarti

Or puoi gigante ancor.

ANT. Oh, quest' amor che m' agita
 È in me destino omai!
 No, non pensar che svellerlo
 Possa dal cor più mai.
 Bèato il dì che lacero,
 Sconfitto, fuggitivo,
 Errai per selve inospite,
 Nell' avvenir sol vivo!
 Temuto a me ricovero
 Fu delle belve il covo:
 Me stesso in me non trovo...
 Era più grande allor!
 EROS Più grande assai! tu l' anima
 Eri di cento schiere...
 ANT. E più no 'l son?
 EROS Disertasi
 Or dalle tue bandiere.
 ANT. »Fia ver?
 EROS »Nel molle Egizio
 »Mal tue speranze affidi.
 ANT. »E i prodi miei dimentichi?
 EROS »Quanti ti restan fidi?
 ANT. »Calunnia ell' è...
 EROS »Terribile
 »Vero. - Alle tende ostili
 »Già con Canidio sparvero
 »Manlio, Domizio ...
 ANT. »I vili!
 EROS De' tuoi favori immemori,
 Tutti ribelli a te.
 ANT. Se gli altri m' abbandonano,
 Eros, tu resti a me!
 M' odi: sublime ed ultima
 Prova d' amor ti chiedo...
 Ho di sicura tempera

Un ferro ... a te lo cedo.
 EROS Che vuoi tu dir?..
 ANT. Se vittima
 Sarò d' iniqua sorte,
 Tu dall' infamia salvami
 M' uccidi ...
 EROS Io darti morte?
 ANT. Eros, tu tremi ed esiti?
 EROS Così fedel mi sei?
 EROS Bagnarmi del tuo sangue ...
 ANT. No ... mai!..
 EROS Lo voglio ... il déi!
 ANT. Sia! (prendendo dalle mani di Ant. il pugnale
 che avrà ripetutamente prima ricusato)
 EROS Pe' tuoi Numi giuralo.
 ANT. Il giuro a' Numi e a te.
 EROS All' amor tuo più splendida
 ANT. Dar non potea mercè.
 Se la tua mano un tremito
 Nell' arduo istante assale,
 Pensa che il cor d' Ottavio
 Trafigge il tuo pugnale.
 D' ogni vittoria il frutto
 Tu gli rapisci in me ...
 Più che l' Egitto, in lutto
 Roma sarà per te.
 EROS Tesoro inestimabile
 Questo pugnale mi fia.
 Vedrai se ferma stringerlo
 Saprà la destra mia.
 Vedrai se d' Eros langue
 Al maggior uopo il cor...
 Ma non d' un solo sangue
 Sarà fumante allor. (Ant. parte. Eros sta
 immobile, accompagnandolo collo sguardo)

SCENA V.

Eros, indi Ottavia.

EROS Anche caduto è grande!

OTT. (avanzandosi, senza avvedersi di Eros) Il fatal loco
È questo... io qui fra poco...
Lo rivedrò...

EROS M'inganno?..

Quelle sembianze!.. Ottavia!..

OTT. (con gioja) Eros!.. Presagio
Lieto mi sei!..

EROS Voi qui?.. l'aura che spira

Qui veleno è per voi... fuggite...

OTT. Il vile...

Fugge, non io!

EROS Che mai sperate?..

OTT. Antonio

Dall'abisso ritrar...

EROS Misera... e ad onte

Novelle esporvi... e forse a morte...

OTT. Io nulla

Temo...

EROS Fuggite... è tardi omai... - S' appressa

Cleopatra.

OTT. Ti scosta. - oh venga!.. - è dessa!

SCENA VI.

Cleopatra e detti, Eros in disparte.

CLE. Chi sei?

OTT. Romana.

CLE. Come

(ad Ott.)

T' appelli?

OTT. Ottavia.

CLE. Ingrato.

Mi suona questo nome.

OTT. D' infamia pur macchiato

Non è.

CLE. Sei moglie?

OTT. Il fui.

CLE. E t' era sposo?

OTT. Un forte.

EROS (avvicinandosi cautamente ad Ottavia)

Pietà di voi, di lui...

CLE. Fors' ebbe in guerra ei morte?

OTT. Concesso a me non hanno

Tanto favor gli Dei...

Fu vittima d' inganno...

EROS È già il sospetto in lei. (come sopra)

CLE. E chi l' uccise?..

OTT. Un' empia

Donna ...

CLE. Una donna?.. e vuoi?..

OTT. Vendetta. - Del Trüumviro

Cerco sol qui...

CLE. Tu puoi,

Come s' ei fosse, libera

A me parlar ...

OTT. No, mai!

EROS Basta un accento a perdervi...

S' ella vi scopre, guai!

CLE. (da sè) (Altera è assai!.. scintillano

Feroce gli occhi suoi ...

Dessa non è!) (ad Ott.) Concederti

Il chiesto don ti vo'... (durante il breve

soliloquio di Cleopatra, Eros ed Ott., scambie-
ranno cautamente fra loro le seguenti parole)

OTT. Meco de' Numi ho l' egida,
Di me temer che puoi?..
EROS Meglio sue trame a tessere
Il dubbio suo celò.
CLE. Schiavo!.. d' Antonio in traccia
Va... ch' ei qui venga... (a Car. che soprag-
giunge: sottovoce) Spia
Tu i passi lor... (ad Eros) Immobile
Rimani ancora?..
EROS (volgendo ad Ott. uno sguardo d'intelligenza) Andrò!
OTT. (da sè) (Schiavo fedel.)
CLE. (avvicinandosi ad Ott., e con espressione di sospetto e di
minaccia) Terribile
Di donna è gelosia...
Se puoi tu frode ascondere...
Son Clèopatra...
OTT. (marcata) Il so! (Cle. parte e seco Car.)

SCENA VII.

Ottavia, indi **Antonio**.

OTT. Alla tremenda prova
T' appresta, o cor.
ANT. Chi chiede
Del Trïumviro or qui?..
OTT. Son io.
ANT. Che veggo?
Eros m' ascose il ver. - E osar potesti?..
OTT. Tutto: perigli amor non vede...
ANT. Vieni
A rattristarmi de' lamenti tuoi?
Rimembra, Ottavia, qual d' eventi nodo
Ci separava...
OTT. Un solo

Nodo rimembro... quel che eternamente
A me ti strinse... oh torna
A Roma che t' attende.
ANT. (interrompendola) E alla vendetta
Di Cesare.
OTT. T' inganni: a' miti sensi
Ei piega il cor... pace egli t' offre...
ANT. E il pensi?
OTT. Pace ei t' offre, ed io ti reco
Di mia mano il sacro ulivo;
Vieni a Roma, oh vieni meco
Alla gloria redivivo.
Da nemici circondato
Tu qui stai.
ANT. M' avvince un fato.
OTT. È più fragil la catena
Che t' annoda... una sirena!
ANT. D' essa parli?..
OTT. Ah no... perdona...
Più di me fors' ella t' ama?
ANT. Turpe fama di lei suona,
Ma bugiarda è quella fama...
Tu pur m' ami... generoso
Hai tu pure, Ottavia, il core!..
OTT. Oh, rammenta che sei sposo,
Che sei padre...
ANT. (colpito) Padre... ah sì.
E i miei figli? (con trasporto)
OTT. (da sè) (Ha vinto amore...)
I tuoi figli?..
ANT. Ebben...
OTT. (fa un cenno verso le quinte, e s' avvanza Fulvia coi fan-
ciulli, che Ott. prende per mano e conduce ai
piedi di Antonio)
Son qui.

Questi pargoli innocenti
 Han gli sguardi a te rivolti,
 Ti favellino tacenti
 Col sorriso de' lor volti,
 A sembianze sì leggiadre
 Non resiste un cor di padre.
 Oh, ti stringi, stringi al petto
 Questi gigli di candor ...
 Ogni molle e impuro affetto
 Si ritempri in quell' amor.

ANT. Oh miei figli, oh troppo omai
 M' ha il destin da voi disgiunto!
 Quante volte io vi chiamai ...
 Lieto istante, alfin sei giunto.
 Al mio core, al cor commosso
 Ora stringere vi posso ...
 Abbia Cesare l' impero
 Pur di Roma e lo splendor ...
 Io possiedo il mondo intero
 De' miei figli nell' amor!

OTT. Gioja... gioja!

ANT. (abbracciandola) Ottavia!...

SCENA VIII.

Cleopatra e detti.

CLE. (correndo verso Ott. col pugnale sollevato per trafiggerla)
 Mori,

Traditrice!

ANT. (trattenendole il braccio) Arresta.

OTT. (facendo di sè barriera ai figli) Dei!

CLE. Testimone a' vostri amori

Starò muta?... (ad Ott.) Or di'... chi sei?..

ANT. Io t' impongo rispettarla ... (a Cle.)

CLE. Qual su d'esso hai dritto?... parla. (ad Ott.)

OTT. Quel che invano tu pretendi
 Usurpar, o iniqua, a me.

CLE. Chi sei dunque?

OTT. E no' l' comprendi?

Son sua moglie ...

CLE. Dessa!.. ahimè!.. (Resta
 per un momento colpita e confusa; poi simulando il
 più profondo rimorso e con voce tremante, esclama)

Che feci?... o delirio! d' un' ira fatale

Qual angue le Furie m' han desto nel sen?
 Sovr' essa la punta levai del pugnale!..

Ancora a' miei sguardi ne striscia il balen.

Perdona, perdona ... rival ti credea... (a Ott.)

Non ode consiglio geloso furor!..

Fu sogno .. delirio... perdona... son rea...

Offeso ho di Roma l' orgoglio e l' amor!

ANT. Se l' ira in lei pronta trabocca e feroce (ad Ott.)

Pur vedi se grande, magnanimo ha il cor.

OTT. Le parla, rimorso, sublime una voce ...

Pensieri le ispira di pace e d' amor.

CLE. La destra mi stendi... ti stendo la mia; (ad Ott.)

Un nodo le stringa d' eterna amistà.

OTT. Sia pace! (porgendo la mano a Cle.)

(ad Ant.) Foriera d' un' altra ella sia!

ANT. Se Roma la invoca, la pace sarà!

OT. AN. Sorga, ah sorga, di splendidi giorni

Per te, Roma, solenne l' albor.

A' tuoi colli il sorriso ritorni,

Il sorriso di pace e d' amor.

CLE. Suonin liete di cetera e d' inni

Suonin d' Asia le mille città.

(Nel mio core celatevi, Erinni,

La vendetta più certa sarà!)

(da sè)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO DI CLEOPATRA.

Ottavia sola.

O compite speranze! Or chi felice
Più di me sulla terra! È pur possente
Il grido di virtù persin ne' cori
Indurati alla colpa... O Antonio! un lungo
Duolo mi costi; ma l'amor d'un prode
Si può mercar a prezzo
Anche di pianto! - Come a' primi giorni
Nell'amor tuo sublime a me ritorni.

Vidi tremante e supplice
L'altera a' piedi miei;
Mirar languente il fascino
Di sua beltà potei.
Impallidir quel volto
Innanzi a me vid'io...
Vinto allo sguardo mio
A terra il suo chinò...
Oh! se il dolor fu molto,
Ampia mercede io n'ho.

ATTO SECONDO

25

SCENA II.

Ventidio e detta.

- VEN. Dal roman campo reduce
Vengo festante a te.
- OTT. Ebben... risposta Cesare
Al foglio mio qual diè?...
- VEN. Leggi ed esulta! (presentandole un papiro)
- OTT. (legge con trasporto) » *Memore*
Di mia promessa io son.
Tu l'ottenesti: accogliere
Godo di pace il don.
Pria che tramonti il giorno
M'attendi... » — Ei qui verrà!
Ore volate!
- VEN. Intorno
- OTT. Corsa la nuova è già.
- VEN. Febo, t'affretta a sorgere
Or dall'egizio mar.
- VEN. Odi di lieti cantici
Già l'aure risuonar.
- CORO (interno) Ardano incensi ad Iside,
Infiorisi il terren...
Danze intrecciate, o vergini...
Ecco... l'eroe già vien!
- OTT. Oh, del mio core all'estasi
Idea non giunge umana!
Sento maggior l'orgoglio
Di donna e di romana.
Di mille troni arridermi
Già veggo lo splendor...
No, che terreno giubilo
Non v'ha del mio maggior.

VEN.

In ogni core, Ottavia,
Ha un eco il tuo gioir...
Al nome tuo due popoli
S' udranno benedir.

(Ott. si ritira nelle stanze attigue)

SCENA III.

SOTTERRANEO

che serve di officina all' indovino-alchimista. Fornelli, istrumenti astronomici, scheletri di animali, ec. Nel fondo scala sulla cui sommità havvi una piccola porta di bronzo che mette a una stanza secreta del palazzo di Cleopatra. Glauco è intento alla composizione di un filtro. La scena sarà illuminata da una fioca lampada, e dal fuoco de' fornelli accesi.

Glauco arrestandosi ad un tratto dal lavoro, e come assorto in profonda meditazione.

Vita, che se' tu mai?.. basta una goccia,
Quasi un alito solo

A spegnerti per sempre! - «Umano orgoglio,
»Come stolto sei tu... bolla di vento

Che un soffio sperde!» - Più mortale un filtro
(guardando attraverso il vetro di una piccola
ampolla che poi depone entro un armadio)

Non mai finor l'arcana
Mia scienza distillò... Qual d'orme sento

Rumor confuso!.. l'uscio
Si schiude.. chi sarà?.. nota è la via

Di quest'antro a lei sola... a Cleopatra!

È dessa!.. (In cima alla scala comparisce Cleopatra
seguita da Car.)

SCENA IV.

Cleopatra, Carmione e detto, indi **Eros**.

CLE. (a Car. discendendo dalla scala) Alcun ci vide?

CAR. Nessuno..

CLE. Vien... quanto saprai, sepolto
Stia nel tuo cor...

CAR. Nulla vegg' io, ne ascolto.

(Sono già discese. Cleop. si volge a Glauco; Carmione

CLE. Glauco, t' appressa. si ritira in disparte)

GLA. (inchinandosi) Mia regal signora,
A' vostri cenni io sto.

CLE. Più possente cagion a te sinora
Miei passi non guidò.

GLA. Dite!

CLE. (sottovoce) Dan l' erbe tue succo sì forte
Che subitaneo uccida?..

GLA. Tale, di cui sola una stilla è morte...

CLE. A me quel toscò affida.

(Gla. toglie dall' armadio l' ampolla poc' anzi deposta :
nell' istante medesimo s' apre la porta da cui è
venuta Cleopatra, e si mostra Eros che cautamente
discende la scala, porgendo tratto tratto l' orecchio
per udire il colloquio dei due)

EROS (Parlan sommessi!) (sottovoce da sè)

CLE. (a Gla. come sopra) Qual più vuoi tesoro,
Domandami in mercè..

Giuro... l' avrai! pioggia di gemme e d'oro
Farò caderti al piè!

GLA. Ecco... (porgendo con mistero l' ampolla a Cle. Eros
sarà già disceso e si terrà nascosto nel fondo)

CLE. (c. s.) L' effetto n' è sicuro e pronto?

GLA. Fólgor non è così.

EROS (Forse un velen!) (da sè)

CLE. Sulla tua fede io conto...

Prova ne festi?

GLA.

Sì.

Lo schiavo che v' offese e che punito
Voleste...

CLE.

Ebben...

GLA.

Ne bebbe

Poche gocce, non più...

CLE.

Segui...

GLA.

Colpito

Tosto la morte l' ebbe.

CLE.

Questo di pace don, rival superba,
Sol l' amor mio ti serba!

Donna stolta, hai tu creduto

Vera in cor la mia pietade?

Quando il nembo par più muto,

Più tremendo il fulmin cade.

E tu, Antonio, tu pur empio,

Sconsigliato al par di lei,

D' Arianna in me l' esempio,

Vuoi tu forse rinnovar?

Pel suo cor, gli affetti miei

Speri invano calpestar...

GLA.

(Pur che, l' opera compita, (da sè)

La mercè sia larga e pronta

Che sia morte, che sia vita

In quel filtro a me che monta?)

CAR.

Deh, troncate ogni dimora, (a Cle.)

Già la festa omai ci chiama.

EROS

(Il furor che mi divora, (in disparte)

Quasi più non so frenar ..)

CLE. (a Car.)

Vien... (a Gla.) Se taci, a me la fama,

Puoi la vita a te serbar.

(Cle. e Car. salgono la scala: appena Eros le vedrà
partite e chiusa dietro di loro la porta, esce dal
suo nascondiglio e si slancia sopra Glauco)

GLA.

Tu.. qui... schiavo!.. (con grido di spavento)

EROS

Non un grido,

Non un motto, o ch' io t' uccido.

Un' ampolla a lei tu desti...

Che chiudea?... velen!.. rispondi!..

Muto, attonito tu resti?..

GLA.

No...

EROS

Tu menti... ti confondi...

Il pallor di quel sembiante

Già t' accusa traditor...

Un pugnol ti brilla innante,

Dimmi il vero, o l' hai nel cor!

GLA.

Ah... pietà!

EROS

Già detto l' hai.

Quel velen... per chi? lo sai!

GLA.

No, lo giuro...

EROS

Udisti un nome

Profferir da' labbri suoi...

GLA.

No, lo giuro...

EROS

Iniquo, e come

Darò fede a' giuri tuoi?

GLA.

D' una donna, di rivale

Favellò... null' altro io so...

EROS

Era Ottavia!.. - l' infernale

Trama sperdere saprò!

Trema, regina! di te più grande

Sorge quest' umile schiavo sprezzato,

Tanta il tuo soglio ombra non spande

Che il tuo delitto basti a celar...

Io di tua fama governo il fato...

Di mia vendetta tu déi tremar.

GLA.

Non io son complice delle sue trame...

In testimonio chiamo gli Dei!..

EROS

Deggio più vile chiamarti o infame,

Verme che sdegno calcar col piè?..

Va, della morte degno non sei...
Maggior supplizio la vita è a te!

(Eros monta rapidamente la scala e si toglie alla vista dello spettatore. Gla. si ritira nell'interno del sotterraneo)

SCENA V.

GALLERIA PRATICABILE NEL PALAZZO DE' TOLOMEI.

Da un lato mensa imbandita con vasi e calici d'oro; dall'altro il trono di Cleopatra. È presso il tramonto.

Cleopatra, si avvanza al suono di lieta musica e monta sul trono circondata da tutto il fasto della sua Corte. Dopo di essa, **Ottavia**, **Cesare**, **Antonio**, seguiti da Duci egiziani e romani; Schiave greche e Cantori. Soldati egiziani e romani occupano il fondo della scena. **Carmione** è presso Cleopatra; **Ventidio** fra i Duci romani.

CORO

Progenie del gran Cesare,
Salve, Romano invitto:
Inni a te leva e cantici
Or l'esultante Egitto.
Vieni: di pace intorno
Lieta risuona il grido;
Vieni: straniero è il lido,
Ma non stranieri i cor.
Sole, tu invano al giorno
Ora il tuo raggio involi...
L'Egitto, d'altri soli
Brilla fulgente ancor!

OTT. Già troppo sangue e pianto
Roma versò. Gara fra voi soltanto
Di magnanimi sensi il mondo vegga.
Più che le destre, di fraterno affetto

Stringansi i cor.

ANT. Di fratricida guerra

Spettacolo la terra

Più, Cesare, non sia!.. torniamo amici,

Torniam congiunti.

CES.

Se alla suora mia

Rendi il primiero amor, se a' dritti suoi

Tu la ritorni, amico

E congiunto tu m'hai.

CLE. (a Ces.)

Sia pace.

TUTTI

Pace!

CLE. All'ospital convivio,

O Cesare, t'appressa, e fra il tripudio

De' calici e i profumi,

L'inno di pace si sollevi ai Numi.

CES. (a Cle.) D'ogni beltà più splendida

Te l'universo chiama,

Regina, a me par languida

Innanzi al ver la fama;

Il vincolo disciolto

Rannoda or tu più forte:

D'una fedel consorte

Sacro ti sia l'amor...

Come leggiadro il volto,

Abbi tu grande il cor.

(Carmione, che ad un cenno di Cleopatra si sarà allontanata poco prima, ritorna recando due coppe d'oro, che depone sulla mensa)

CLE. (beve un sorso da una delle coppe, vuotando in terra il

liquore rimasto in segno di libazione agli Dei)

Libo ai Numi! (offrendo l'altra coppa ad Ott.)

Di soavi

Succhi il nappo ho colmo io stessa,

Or vuotarlo a te non gravi,

E sacrar la fe' promessa.

OTT. Arra e simbolo di pace
Al mio labbro, o nappo, or vien!

CLE. (Sarò paga!) (da sè)

EROS (giungendo improvvisamente, trattiene Ott. che starà per
Arresta! vuotare il nappo fatale)

ANT. CLE. CORO Audace!

EROS In quel calice è velen! (con forza)

CLE. Mentitor!..

OTT. ANT. CES. Che ardisci!

EROS (a Cle.) Quale
Qui l'infame sia di noi,
Donna perfida e fatale,
Far palese a tutti il puoi.
In quel nappo, la tua schiava, (accennando
La tua complice berrà. Carmione)

ANT. La ragion chi t'accieca?..

CLE. Sol la prova oltraggio è già.

CES. Quella prova or chieder devi,
O colpevole t'accusi.

ANT. Sia!..

CLE. Quel nappo a terra... (tentando di rove-
sciare la tazza)

EROS (prevenendola, prende la tazza e l'accosta egli stesso alle
labbra di Carmione) Bevi!

CAR. Mia regina!.. (sottovoce, ma con espressione a Cle.)

CES. OTT. CORO E che?.. Ricusi?..

EROS Bevi, è forza! (costringendola con violenza improv-
visa ad attingervi il labbro)

TUTTI (fuorchè Cle. che resta immobile e sconcertata)

Numi, or voi

Siate giudici!.. (momento di pausa)

CORO Ella svien!..

AN. OT. E fia vero?..

EROS (a Cle.) Chi di noi
Chi mentiva?

TUTTI (fuorchè Cle.) Era velen! (silenzio generale)

CES. È questo l'amore - la fe' che m'offrivi? (ad Ant.)
Due trame nel core, - sacrilega ordivi. (a Cle.)
Del turpe misfatto - palesi ho le prove:
Di sangue sol patto - noi stringer potrà...
La folgor di Giove - sul capo vi sta.

ANT. Agli uomini in faccia, - de' Numi al cospetto,
L'insana minaccia, - l'accusa rigetto.
D'eccesso cotanto, - lo giuro, è innocente,
Quel labbro soltanto - colpevol si fa...
Sull'empio che mente - la folgor cadrà.

CLE. No, rea della trama - nè complice io fui;
Invano a mia fama - s'attenta da lui.
Fu contro me sola - tessuta la frode...
L'insana parola - sovr'esso cadrà.
L'Egitto che m'ode - giustizia farà.

OTT. D'eccesso sì nero - no, reo non è desso! (a Ces.)
Col solo pensiero - l'offendi tu adesso.
D'un'empia soltanto - lui vittima vedi,
Pietà del mio pianto, - d'Antonio pietà...
Il core, lo credi, - magnanimo egli ha.

EROS (Oh, come l'amore - l'accieca pur anco! (da sè)
L'orgoglio in quel core - per essa vien manco.
Ei può dell'infame - levarsi a difesa,
Dell'empie sue trame - sè complice fa...
La folgor discesa - stornar chi potrà?)

SCH. Oh, come la festa - svanita è d'intorno!
Di luce funesta - ricopresi il giorno,

DUCE EG. Nè rea della trama, - nè complice è dessa.
Su lui che l'infama - la folgor cadrà.

DUCE ROM. Sia muta per essa - del ciel la pietà.

CES. Vieni... mi segui... involati (ad Ott.)
A questo suol di morte.

ANT. E puoi?..

OTT. (accennando Ant.) Da lui dividermi!..

CES. Ei non t'è più consorte.

ATTO SECONDO

Nessun più sacro vincolo (ad Ant.
Ora mi lega a te .. traendo seco Ott.)

ANT.

D' ogni sventura origine,
Sola, tuo sangue, ell' è!

Trema!.. vendetta dell' onta atroce

Su te, su tutta Roma ricada:
Or sorga giudice fra noi la spada,
Celeste folgore per te sarà.

CES.

Oh, sì vendetta piena, feroce
Qual fu l' oltraggio, qual' io la voglio.
Trema, regina, polve è il tuo soglio,
Polve che un turbine disperderà!

CLE.

Su via! la tromba squilli di guerra,
Per me tripudio sarà di danza:
Roman superbo, la tua baldanza
Vedrem se all' opre risponderà.

OT. ER.

Per te di sangue fraterno fiumi
Correr d' Egitto vedrà la terra.
Su te soltanto l' ira de' Numi,
Donna funesta, piombar dovrà.

SCHIAVE

Le braccia e i petti di mille eroi
A te, regina, saran barriera...

DUCI EGIZII

Del sangue nostro pe' giorni tuoi
L' ultima stilla si verserà.

DUCI ROMANI

(sommessamente fra loro)

E noi, romani, di quest' altera
Il turpe giogo noi soffriremo?..
Fraterno sangue versar potremo
Per chi mancipio di lei si fa?

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

LUOGO REMOTO.

Si scorgono da un lato le mura di Alessandria.

Soldati romani seguaci di **Antonio**, parte appoggiati alle loro lance, parte giacenti al suolo. Le loro vesti e i loro aspetti portano le tracce d' una recente sconfitta. Sovra un sasso si appoggia **Ventidio** ferito.

CORO I. **D**alla fatica e dal digiun consunti,
Ogni vigor ci langue ...

Miseri ... a che siam giunti!

II. Più che il digiuno ed il versato sangue,
Della sconfitta nostra
Il disonor ci prostra.

I. E Antonio?

VEN.

Ad ogni sguardo

Chiuso nel duol s' invola.

Ahi! del guerrier gagliardo

L' ombra rimane or sola.

Qual d' un affetto improvvido

Cogliea funesto frutto!

Tutto ei perdeva ...

CORO

Tutto?..

Noi gli restiamo ancor ...

Novella vita infondere

Noi gli sapremo in cor.

TUTTI Serena la fronte da terra leviamo,
 Nel nostro coraggio risorga a fidanza:
 Persino che stilla di sangue ci avanza,
 Nessuno fu vinto, nessun vincitor!..
 Guerrieri d'Antonio, Romani noi siamo
 Se il braccio ci langue, la lena è nel cor.

VEN. (guardando verso le quinte)
 È desso... allontanatevi... le traccie
 Della sciagura sua, su tanti volti
 Non vegga... (I soldati si ritirano nel fondo;
 Antonio si avvanza sconvolto, abbattuto e senza
 avvedersi di Ventidio)

SCENA II.

Antonio, Ventidio: più tardi Coro.

ANT. Io vinto?... qual trovar mai loco
 Saprò deserto tanto e al mondo ascoso,
 Da celar l'onta mia! »Sogni ridenti
 »De' miei primi anni, oh come
 »Dileguaste!. O mia madre! Ancor rammento
 »Quando fanciullo, al seno
 »Con affetto stringendomi ed orgoglio,
 »Mi chiamavi il tuo eroe!.. da tanta aurora
 »Qual mai giorno sorgea?... »

VEN. (avanzandosi) Non vivi ancora?

ANT. Tu qui Ventidio?... O mio
 Vecchio guerrier...

VEN. Lungi da te poss'io
 Nel dì trovarmi del periglio?..

ANT. Sangue
 Gronda il tuo petto... ascondi
 Agli occhi miei quella ferita... oh, infausta

Pugna!.. di quanti forti
 Mi costa il sangue!

VEN. Avventurati i morti!

ANT. Decio è fra lor?

VEN. Il mare

Gli fu sepolcro...

ANT. Ei mi salvò la vita.

Clodio?

VEN. Caduto...

ANT. Di Farsaglia egli era

L'ultimo eroe... - Marcel?..

VEN. Pugnò da prode

Sino agli estremi.

ANT. E anch'ei perì...

VEN. No... vista

La tua partita...

ANT. La mia fuga!..

VEN. Il tergo

Volse, e si diede a Cesare...

ANT. Tu solo...

VEN. Solo non già... vedi... (mostrando ad Ant. i soldati,
 i quali, quasi non potendo resistere al desiderio di ri-
 vedere il loro Duce, saranno ricomparsi in iscena)

CORO (correndo ad Antonio) A' tuoi piè siam noi...

ANT. O di fato miglior ben degni eroi!

Ad altri dì serbatevi,

Addio per sempre, o prodi!

Voi lascio di mia gloria

E vindici e custodi.

Avvolto in nube oscura,

Tramonta l'astro mio:

Di voi pietosa cura

Ottavia e Roma avrà.

L'ultimo, eterno addio

Col labbro il cor vi dà.

VEN. CORO Nè sul valor più dunque
Conti de' fidi tuoi?
Sempre seguirti e ovunque
Tutti giuriam qui noi.
A nuove pugne guidaci,
Morte o vittoria avremo:
Sol questo don supremo,
Duce, chiediamo a te.

ANT. No, mai! già troppo sangue
Corse, ed invan, per me!

CORO Cento tue schiere ingombrano
I piani circostanti;
Ad un tuo cenno sorgere
Tu le vedrai pugnanti.

ANT. O generosi!

VEN. Tentisi
La disperata prova.

ANT. Voi la chiedete?

CORO A nova
Speme dischiudi il cor.

TUTTI Vive immortal ne' secoli
Chi per la gloria muor!

ANT. Alla morte degli eroi,
Sì, correte, o alla vittoria.

Una pagina per voi
Luminosa avrà la storia.

Oh non è la sorte mia
Degna ancora di pietà...

Vincitore o vinto io sia,
Il mio nome in voi vivrà!

VEN. CORO Se nemici ancora i Fati
Ci contendon la vittoria,
Non morremo invendicati,
Non morremo senza gloria.
Un esempio avrà l'Egitto

Di costanza e di valor.
La corona del conflitto
Non ha sempre il vincitor.

(partono con entusiasmo. Mentre Ant. sta per seguirli, è trattenuto da Eros)

SCENA III.

Eros e detto: più tardi alcuni Soldati.

EROS Dove corri?

ANT. De' miei fidi

A dividere la sorte.

EROS Sciagurato! e in che t'affidi?

Ogni speme omai svanì.

Schiuse all'armi già di Cesare

D'Alessandria son le porte.

ANT. Dei!..

EROS Cleopatra fu la perfida

Che il suo popolo tradì.

ANT. Empia!.. ed ella?

EROS Da' regali

Suoi tesori circondata,

Nei recessi sepolcrali

Del palagio schiava sta.

ANT. Dunque nulla a me più resta? (gettando al

EROS Ti dimentica l'ingrata. suolo la spada)

Or di Cesare s'appresta

Solo a vincer la pietà.

Cerchiamo inospite, deserte lande,

Fuggiamo all'onta che ci sovrasta.

Per ricovrarci la terra è grande,

D'arido scoglio l'asil ci basta.

Ora il fuggire non è codardo,
Giustizia il mondo di te farà.

ANT. Come fantasma, dovunque al guardo
La mia vergogna s'innalzerà. (Dopo un istante
Giurasti: il giuro compir tu déi... di silenzio)
'Ti diedi un ferro... nol serbi ancora?..

EROS È qui... (traendo dal seno un pugnale)

ANT. Che tardi?... suonata è l'ora.

EROS Ebben ...

ANT. L'impongo ... ferisci.

EROS Dei!

Dammi tu dunque l'ultimo addio.

(Antonio stringe con trasporto la mano di Eros.

Questi sollevato il pugnale, e dopo un momento
di esitazione, ferisce sè stesso in luogo di Ant.)

Così mi scioglio dal giuro mio...

ANT. Che fai?... soccorso!.. (Accorrono alcuni soldati
romani e sostengono Eros ferito)

EROS Già vano è reso ...

Signor, perdona se t'ebbi offeso...

Fui sol colpevole di troppo amor...

Giura di vivere...

ANT. (commosso) Sublime cor!

EROS (raccogliendo tutte le sue forze)

Vivi: ad Ottavia sérbati,

Sérbati a' figli tuoi.

Vivi: di me rammentati...

Senza rossor lo puoi...

Addio: di dense tenebre

Un velo ho steso agli occhi...

Che la tua destra io tocchi...

D'un generoso ell'è...

Lieto son io ... fra gli uomini...

Poi... che ti ... moro ... al piè. (spira)

ANT. O degno d'una porpora ...
A te prostrarmi io deggio.

D'una virtù magnanima

In te l'esempio io veggio.

Ombra diletta, attendimi

Muta di Stige all'onda:

Men grande ombra seconda

La varcherò con te. (i soldati trascinano

altrove il cadavere di Eros: Antonio lo ac-

compagna per un istante cogli occhi, poi in

atto di chi sta per compiere una disperata ri-

soluzione, esclama)

Un ferro!.. o morte, affrettati...

Resti tu sola a me. (fugge rapidamente,

raccogliendo da terra la spada)

SCENA IV.

SEPOLCRI REALI.

*Da un lato s'innalza un trono coperto di porpora. Statue
d'oro, vasi e arredi preziosi sono confusamente disposti al-
l'intorno. La porta nel fondo è custodita da guardie romane.*

Cleopatra, circondata dalle sue Schiave;

più tardi **Glaucò**.

CORO La nube or tu dirada

Che ti fa velo al cor:

Roma del tuo dolor-lieta non vada.

Ergi la fronte altera,

Sorgi maggior di te ..

CLE. Io ch'ebbi schiavi i re - io prigioniera!..

(a Gla. che s'avvanza in aria di mistero)

Glaucò, tu qui?... qual nuova

Mi rechi?

GLA. Infausta. Di sua mano Antonio

Spento cadea ...

CLE. Che dici?... oh, il cor presago
Mi fu di tal sciagura!.. Anch' io fra poco
Lo seguirò! (sottovoce a Gla.) Del tuo velen possente
Serbi tu ancora qualche stilla?

GLA. È vano:

Nel sotterraneo arcano
Or come penetrar?..

CLE. Un ferro dammi.

GLA. Vigili hai troppo intorno
Acuti sguardi: il colpo
Ti potrebbe fallir... - mezzo più certo
Immaginai.

CLE. Qual?... parla...

GLA. Ha serpi Egitto
Il di cui morso è morte... in fra le foglie
D'un cofano nascoso, or io ti reco

Un di que' serpi... (traendo di sotto al manto un panier)
CLE. O vero

Amico!.. là presso quel soglio, il tuo
Panier deponi. (Gla. eseg.) Questa gemma in dono
Abbiti, Glauco ... va!

GLA. (partendo dopo aver deposto il panier nel sito accennato
togli da Cleopatra, da sè) Già pago io sono.

CLE. Ancor poche ore di soffrir... oh, Antonio!

SCENA V.

Ottavia, Cleopatra e Schiave in disparte.

OTT E profanar tu puoi
Quel nome ancor?

CLE. Tu qui? da me che vuoi?

OTT. Empia, delle tue lagrime
Contar le stille io voglio,

Bear lo sguardo e l'anima
Nel tuo fiaccato orgoglio.
Vengo quel core a chiederti
Che un dì rapisti a me.

CLE. Vivo fu mio, cadavere
Posso ridarlo a te.

OTT. Vive: e più forte palpita
Per me d'amor... tu menti!

CORO Riposo alle sue ceneri, (di dentro)
Sublime Dea, consenti.

CLE. Odi?... (in tuono di trionfo ad Ott.)

CORO (come sopra) La tua memoria

Ne' posteri vivrà...

È la tua morte, Antonio,

Ch' ora immortal ti fa.

OTT. Ah!.. (con grido disperato)

(Momento di pausa, indi, volgendosi a Cleop.
con tutto l'impeto)

De' misfatti, o perfida,

Hai colma la misura,

Donna non già, ma furia,

Oltraggio di natura...

Onta per onta, pianto

Devi per pianto a me.

CLE. Le lagrime soltanto

Saran retaggio a te.

Tu, che codarda hai l'anima,

Viver potrai, non io...

VOCI INT. Gloria ed omaggio a Cesare.

(Ott., sorridente di gioja, fissa in volto Cle.

che rimane fredda e impassibile)

CLE. Fissi lo sguardo mio?..

Oh, tu vi cerchi invano

Le tracce del terror.

VOCI (come sopra, e marcia trionfale che s'avvicina)

Al vincitor romano

E cantici ed allôr.

CLE.

Qui la regal mia porpora,

Qui la corona mia!

Come un trionfo, splendido

Il mio tramonto or sia.

Morir regina io voglio,

Morir, ma sul mio soglio ...

Vieni... ti sfido, o Cesare ...

Tu non m'hai vinta ancor!

OTT.

È sul tuo labbro insania

Quell'insultante orgoglio.

Discendi nella polvere,

Essa a te degno è soglio ...

La tua baldanza doma

Vedran le vie di Roma...

Schiava!.. a venir preparati

Trofeo del vincitor.

(Le schiave avranno recata a Cle. la porpora e la corona. Ella monta sul trono in tutta la sua regale imponenza. Fra grida di plauso e al suono di marcia festiva, entra Ces. seguito da duci e soldati romani, e s'arresta dinanzi a Cleopatra, la quale in tuono di feroce sarcasmo, esclama)

CLE.

Io t'attendeva, o Cesare...

CES.

In mio poter tu stai...

CLE. (ponendo la mano nel cofano, e sollevando il braccio al quale si sarà attortigliato il serpe in quello nascoso)

T'inganni!.. il mio cadavere

Sol posseder potrai...

OTT. (da sè)

(Che veggo!)

CLE.

Or vien...

CES.

Deludermi

Vuoi tu morendo ancor?

CLE.

Eroe di Roma, un aspide (con insultante ironia)

T'ha vinto...

(con insultante ironia)

SCHIAVE

Ahi lassa!..

OTT. CES. CORO

Muor!

(Cle. cade fra le braccia delle sue schiave. Gruppi analoghi)

CALA LA TELA.

1902

1902

Faint, illegible text at the top of the page, possibly bleed-through from the reverse side.

Main body of faint, illegible text on the left page, appearing as ghosting from the reverse side.

Blank page on the right side of the spread.